

IL RUOLO DELLA TOPONOMASTICA NELL'IDROGRAFIA: L'ESEMPIO DELL'AL-QANTARAH

Sonia Gambino

Università degli Studi di Messina- COSPECS- sgambino@unime.it, tel.349481571

Abstract: L'identificazione territoriale con elementi idrografici è così forte che numerosi toponimi sono correlati alla presenza di corpi idrici. L'Alcantara è uno dei fiumi principali della Sicilia. Nasce nei pressi di Floresta, nei monti Nebrodi e sfocia nel Mar Jonio. Dal bacino centrale sino alla foce il letto del fiume è tutto pietra lavica, le acque, infatti, scorrono sopra la colata lavica scaturita nell'antichità dal vulcanetto di Mojo; l'unicità di questo evento ha fatto sì che si formassero elementi naturali di grandi prestigio come le famose "gole dell'Alcantara". Le preziose testimonianze delle civiltà che si sono susseguite hanno contribuito a creare un patrimonio irripetibile sotto il profilo storico, monumentale, architettonico e paesaggistico. Sin dall'antichità, questo fiume è stato il crogiolo di culture diverse e i diversi nomi con cui esso veniva chiamato dimostrano come la storia di questo fiume sia legata alla storia delle civiltà che si sono sviluppate lungo la sua Valle: dal greco Akesines, al latino Assinos e dal bizantino Onobala. Ma l'attuale nome del fiume è sicuramente legato alla presenza degli Arabi, che denominarono questo corso d'acqua Al-Qantarah "il ponte" e favorirono lo sviluppo economico della valle e dei suoi centri. La funzione della toponomastica può essere importantissima nella prospettiva di sviluppo basata sul recupero della memoria storica e per stimolare la conoscenza dell'irripetibile patrimonio di siti naturali ed antropici presenti all'interno di quest'area, che costituisce il confine naturale tra la città metropolitana di Messina e la città metropolitana di Catania e rappresenta un'area di convergenza tra I Peloritani, i Nebrodi e l'Etna.

1 IL VALORE DELLA TOPONOMASTICA

L'interesse per la toponomastica è sempre più vivo negli ultimi anni, poiché consente la ricostruzione storica e identitaria dei luoghi. I toponimi sono preziosi per individuare un luogo che è citato nelle fonti scritte ma di cui non vi è alcuna precisa indicazione topografica. I toponimi costituiscono il risultato del processo di territorializzazione che investe lo spazio geografico, conservando un forte valore identitario e consentendo alla comunità locale di ricostruire e preservare il legame con la propria storia (Zacheo, 2008). I toponimi sono, infatti, testimonianza dell'antichità delle nostre terre, del susseguirsi in esse di

tante civiltà, culture, religioni. La toponomastica restituisce così significato a quelle storie ormai lontane da noi. (Baldasseroni,2008). Il compito principale della toponomastica è quello di ridare al nome di luogo un significato certo e di indagare sulle variazioni del toponimo nel tempo. La ricerca toponomastica è alla base di uno studio interdisciplinare, infatti, i nomi geografici costituiscono i documenti storici più importanti e preziosi per i geografi, storici e linguisti che vogliono ricostruire la storia di un paesaggio. La toponomastica è, quindi, una scienza linguistica di carattere storico e geografico, il cui studio richiede una profonda conoscenza di queste discipline alle quali a sua volta fornisce dati e informazioni di fondamentale importanza per un loro approfondimento.

2 IL RAPPORTO TRA TOPONOMASTICA E IDROGRAFIA

La toponomastica si riferisce ai nomi di luogo di varie origini ma spesso l'identificazione territoriale con elementi dell'idrografia è così forte che numerosi toponimi sono correlati alla presenza di corpi idrici, in questo caso si parla di idronimi. Infatti, l'acqua è un elemento che ha sempre condizionato la vita dell'uomo. I primi insediamenti umani sono stati determinati dalla presenza dell'acqua e i "luoghi dell'acqua sono stati i fattori di attrazione permanente o ricorrente per gli uomini" (Ranieri, 1975). Per esempio, la denominazione di alcuni Stati coincide con la denominazione dei fiumi che li attraversano. Il caso più famoso al riguardo, è quello dell'India, il cui nome è legato a quello del fiume Indo. Sempre in Asia si riscontra l'identificazione di un altro Stato con un toponimo fluviale: è il caso della Giordania, che prende il nome dal fiume Giordano. Si possono citare anche degli esempi in cui lo stesso fiume fornisce la denominazione non a un solo Stato ma a due Stati. È il caso, ad esempio, del fiume Congo dal cui nome deriva la denominazione di due Stati posti nell'area centrale del continente africano: il Congo e la Repubblica Democratica del Congo. Un caso simile si trova in un'area africana posta più a nord legata come denominazione al fiume Niger: la Nigeria. In relazione alla toponomastica, si può verificare anche il caso di toponimi originati da un'errata interpretazione delle caratteristiche geografiche del luogo. È il caso di Rio de Janeiro: il luogo dove sorge la città dovette il nome ai navigatori André Gonçalves e Amerigo Vespucci che per primi scoprirono la baia di Guanabara l'1 gennaio 1502 e la chiamarono Rio de Janeiro ("Fiume di Gennaio") credendo che si trattasse dell'estuario di un grande fiume. In riferimento alle acque, si può citare l'esempio anche del Ciad che, però, anziché prendere la sua denominazione da un corso d'acqua, prende la sua denominazione dall'omonimo lago (Gambino S.,2018).

3 L'IMPORTANZA DELLA TOPONOMASTICA A SCALA MICRO TERRITORIALE: L'ESEMPIO DELLA VALLE DELL'ALCANTARA

L'identificazione territoriale riguarda anche corsi d'acqua di piccole dimensioni che costituiscono il codice genetico di microaree in cui si svolgono stretti rapporti tra fasce costiere e fasce interne. È il caso, ad esempio, dell'Alcantara, uno dei quattro fiumi più importanti della Sicilia, che nasce nei monti Nebrodi, nei pressi di Floresta (a 1200 m.) e snoda il suo corso lungo 50 km per sfociare nello Jonio; in questa zona, i fiumi sono meno numerosi e in genere, meno importanti di quelli che sfociano nel Tirreno, fatta eccezione per l'Alcantara, che segna buona parte del confine tra la città metropolitana di Messina e quella di Catania. Il fiume Alcantara, che attraversa e caratterizza l'omonima valle, ha avuto nel tempo un ruolo significativo nel processo di umanizzazione del territorio. Il fiume è sempre stato partecipe della vita degli abitanti della sua valle e la sua storia è legata alla storia delle civiltà che ivi si sono sviluppate in un percorso storico che ancora oggi lascia dei segni inscindibili.



Figura 1 Versione a stampa della Carta della Sicilia di Samuel Von Schmettau (1784)

Il toponimo Alcantara evoca leggende, storie fantastiche, miti e meraviglie. Il suo nome deriva dall'arabo *Al Kantar* che significa "il ponte" con riferimento a quello in pietra lavica costruito dai romani nell'età imperiale e di cui oggi non rimane più traccia: il ponte per eccellenza, quello che superava il fiume poco lontano e a sud dell'antica colonia di Naxos, prima colonia greca in Sicilia. Di epoca romana, fu certamente ricostruito durante la dominazione araba. Era posto lungo la *Via Pompeia*, strada romana ricordata da Cicerone, che segnava

l'antico collegamento tra le città greche della costa da Messina fino a Siracusa. Al Idrisi nel XII secolo lo descriveva come «un ponte di meravigliosa struttura». Riferisce il geografo Edrisi: "Tra Mascali e Taormina sbocca "AN Nahr 'al Barid" (il fiume freddo, oggi Alcàntara, che scaturisce da alte montagne a ponente di Maniaci e tira dritto a levante, senza storcer mai, fino al mare. Il suo corso dalla fonte alla foce è di 80 miglia"). Un ponte che unisce il passato della preistoria al presente della storia. Così su questo territorio forme della natura e della cultura sono riflesse nella toponomastica di aree di antico popolamento, costituendo una vera e propria miniera di scoperte per la storia del territorio e un complesso intimamente coerente col paesaggio del territorio interessato (CASSI, 2008). Come ricorda lo storico A. F. Omodei, autore di una Descrizione della Sicilia e autore dell'Aetnae Topographia, una meravigliosa descrizione dell'Etna pubblicata nel 1591, «si ritrova il fiume della Càntara, così chiamato per un ponte, che sopra vi sta, che gli diede il nome". Il corso del fiume costituì, infatti, un'asse di penetrazione dalla fascia costiera verso l'entroterra, come testimoniano le emergenze archeologiche di Francavilla, riconducibili ad un insediamento di coloni provenienti dall'area di Naxos (Militi, 2016).

Con l'avvento di questa civiltà che si perfezionano le condutture idrauliche di età imperiale con l'obiettivo di bonificare i terreni e promuovere una nuova diffusione insediativa nel territorio circostante, legata alla coltivazione dei campi. Vari sono i cambiamenti a cui sono sottoposti i toponimi nel corso dei secoli ed anche il nome del fiume Alcàntara subì varie trasformazioni linguistiche in base ai popoli e alle civiltà che si susseguirono sul suo territorio.

Il nome più antico del fiume, riportato da Tucidide, era *Akesines*, in onore di una divinità fluviale ed appare su talune coniazioni di monete di Naxos della fine del V sec. a.C. Le raffigurazioni di divinità fluviali appaiono consuete e diffuse nella monetazione greca del periodo classico, tale testimonianza non manca di suggestione e interesse. Al dio *Akesines*, alle sue acque limpide e abbondanti, i greci di Naxos dovevano la fertilità dei campi che si estendevano sulla pianura formata dal fiume alle falde del Monte Tauro (la vicina montagna dove sarebbe sorta Taormina)(Lentini, Spigo, Giglio,1994).

Prima che *Achesines* o *Assinos*, comunque, il fiume Alcantara si chiamava «Onòbala» ossia "fiume dovizioso", con riferimento alla vasta gamma di specie ittiche che lo popolavano. Secondo l'interpretazione del Dizionario topografico della Sicilia (Amico, 1855) *Onobala indica il fiume, volgarmente detto Càntara o Alcàntara e di Calatabiano, poiché Càntara vale presso i Saraceni ponte, è l'Onobala tragittasi sotto Calatabiano per un ponte magnifico che si ascrive ai saraceni*". Qualche autore, menzionando i ruderi del ponte sull'*Akesines*, afferma che: "colpiti dalla sua magnificenza gli Arabi dominarono il fiume stesso Alcàntara (il ponte) (Parasiliti G.,2014). La Sicilia, nei secoli compresi tra XVII e XIX, vanta una produzione cartografica di inestimabile valore perché manoscritta e quindi unica come esemplare. Un esempio di questa produzione

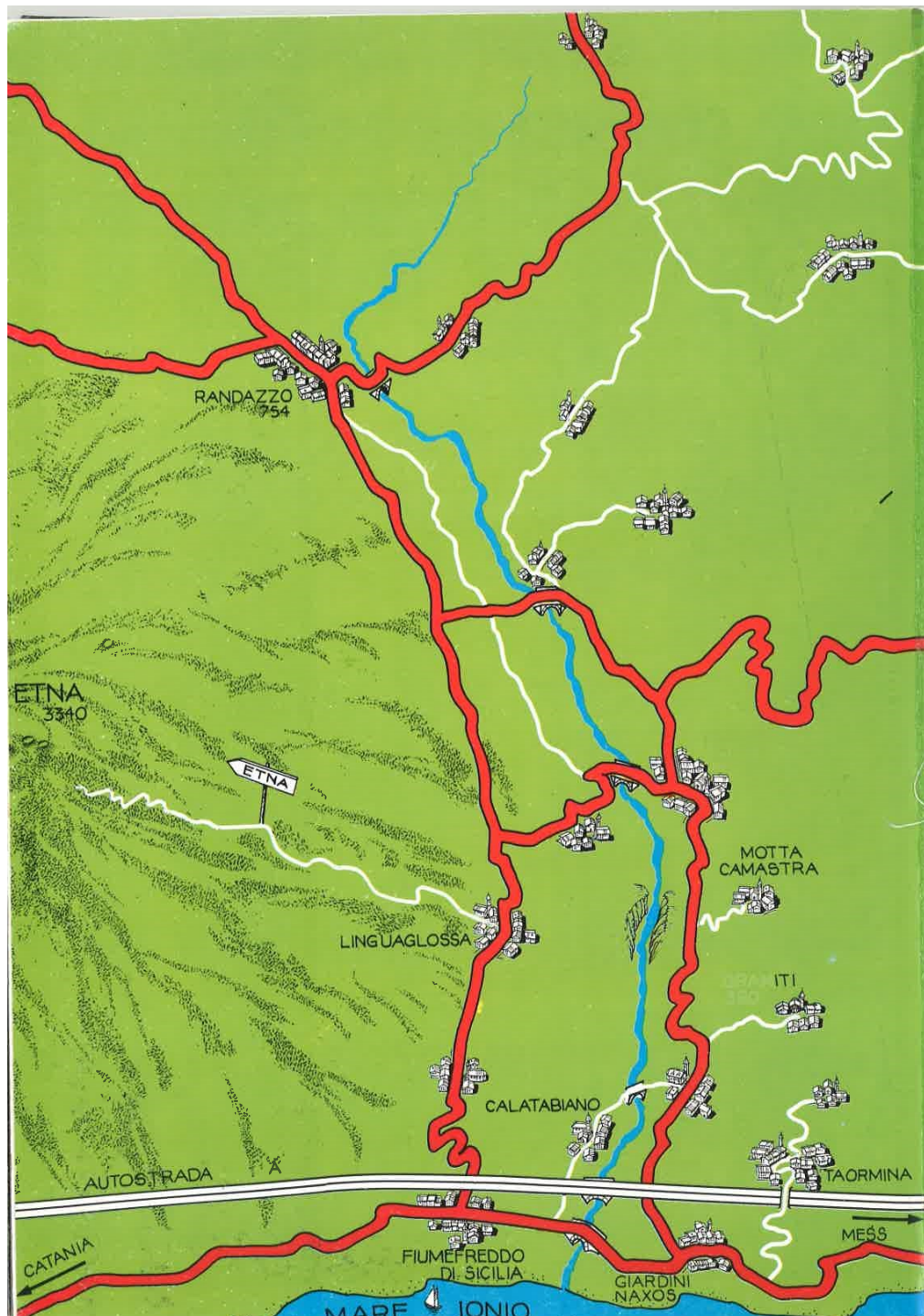
è sicuramente la carta disegnata dal barone Samuele von Schmettau, maggior generale dell'esercito imperiale in Sicilia tra gli anni 1719 e 1721. La carta dello Schmettau è un connubio perfetto tra paesaggio naturale ed elementi antropici del territorio umanizzato tanto da costituire nel panorama isolano un unicum di precisione militare e di conoscenza territoriale. Un lavoro redatto con criteri scientifici rigorosi che portò alla redazione di una carta "iuxta regulas astronomicas et topograficas" La carta composta da 28 fogli con scala 1:80.000 e una superficie di circa 360 x285 m., risulta la più grande della Sicilia. Molte sono le informazioni in essa contenute sotto l'aspetto geografico, antropico, organizzativo, economico e viario. Puntigliosa la cura nel riprendere i dettagli, l'articolata rete idrografica da rendere praticabile con ponti e passaggi, denunciano un intento legato al mondo della guerra e alle tecniche ad essa connesse. Gli studiosi hanno evidenziato il ruolo di questa carta, giustamente definita "mitica", di cui si avevano molte notizie: sulla committenza, sulla destinazione, soprattutto sull'efficacia della rilevazione tanto da costituire il prodotto più completo per le caratteristiche topografiche della Sicilia (Ioli Gigante, 2002). La produzione culturale dello Schmettau, riconosciuta come la più avanzata scientificamente la più completa sotto il profilo geografico, colma alcune inadempienze riscontrate nella cartografia precedente (Caltabiano- Trischitta,2002). Si deve all'impegno di Liliana Dufour, docente presso l'Università di Parigi, se la preziosa carta è riemerso alla luce, dopo 270 anni, dal buio e dalla polvere degli archivi viennesi, e alla solerzia della Società Siciliana per la Storia Patria di Palermo, che ha edito il volume, si uno degli elementi fondamentali per la storia cartografica siciliana, che costituisce un connubio perfetto tra paesaggio naturale ed elementi antropici del territorio umanizzato tanto da costituire nel panorama isolano un unicum di precisione militare e di conoscenza territoriale.

4 I TOPONIMI DELLA VALLE DELL'ALCANTARA: L'ESALTAZIONE DEL "GENIUS LOCI"

La valle solcata dal fiume Alcantara, sulla quale si affacciano i comuni del versante settentrionale dell'Etna e quelli dei versanti meridionali dei Peloritani e dei Nebrodi rappresenta - con le sue fascinose ed irripetibili gole dalle alte pareti di prismi basaltici risalenti ad un'eruzione che migliaia di anni fa coprì il letto del fiume - una parte importante di un'area metropolitana di equilibrio tra quelle di Catania e di Messina (Un'area metropolitana di equilibrio da Riposto e Randazzo Sebastiano Maggio) Forse poche altre espressioni geografiche di così modesta dimensione - un fiume di appena 48 km di lunghezza - possono fornire tanti segni dello scorrere del tempo e del passaggio dell'uomo. Il suo alveo è originato dal magma fuoruscito in epoca pre-aterniana dalla bocca del Moio, un cratere eccentrico rispetto a quello dell'Etna. Il magma, in fase di raffreddamento, diede formazione a quelle spettacolari simmetrie geometriche di basalti lavici, strutturati in molteplici prismi, erosi e levigati nei millenni dalle

acque del fiume fino a formare le ben note Gole. L'Alcantara, perciò, costituisce un singolare ambiente da salvaguardare (RONISISVALLE, 1991).

Oggi 15 Comuni ed i rispettivi territori costituiscono pertanto l'attuale Valle dell'Alcantara: Taormina, Castelmola, Giardini Naxos, Calatabiano, Gaggi, Graniti, Motta Camastra, Francavilla di Sicilia, Castiglione di Sicilia, Mojo Alcantara, Malvagna, Roccella Valdemone, Floresta, Santa Domenica Vittoria e Randazzo.



Il fiume costituisce un punto riferimento per tutto il territorio circostante. Ciò ha permesso di integrare e definire una rete di connessioni con il patrimonio archeologico diffuso nei vari comuni al fine ricostruirne l'identità e lo spessore

storico e fornire un'immagine chiara e completa di tutte le epoche storiche che hanno reso questa valle protagonista nel corso dei millenni.

Il territorio che ricade all'interno del comprensorio della valle dell'Alcantara conserva le tracce di una storia antica. Ciascun comune, infatti, porta i segni, più o meno visibili, anche attraverso i toponimi, di queste dinamiche insediative, riferibili a diversi periodi storici. Si riportano alcuni esempi dei toponimi di alcuni di questi comuni. Nell'antichità il comune più importante all'interno della bassa valle dell'Alcantara era sicuramente Francavilla di Sicilia, il suo nucleo storico è di struttura medievale, mentre quello moderno di impianto sei-settecentesco. Il nome è sicuramente di origine normanna, molto diffuso in Italia proprio città franca (AA.VV., 2006,).

E' da ascrivere sicuramente al periodo saraceno la costruzione del castello di Calatabiano, intorno al IX secolo. La parola Calatabiano deriva dall'arabo "Calata", ossia fortezza, e Calatabiano significa appunto fortezza e "Bian", che fu colui il quale per primo costruì tale fortezza, e Calatabiano significa appunto "fortezza di Bian".

Sul colle che sovrasta la rupe inaccessibile si trova Motta Camastra, nome composto. Secondo alcuni, infatti, prima era Motua e poi Motya cioè luogo di rifugio, da ogni parte scosceso e di salita difficile.

La toponomastica del fiume Alcantara rappresenta una testimonianza significativa del ruolo svolto da questo fiume sia rispetto all'elemento tempo (come dimostra il susseguirsi di grandi civiltà), sia all'elemento spazio (come dimostra l'incrocio tra elementi geografici di grande significato). I segni della storia e della geografia indicano, perciò, attraverso i toponimi, il valore d'eccellenza di quest'area, per la quale è stata avanzata una proposta di inserimento tra i siti del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.

BIBLIOGRAFIA

Amico V., (1855), *Dizionario topografico della Sicilia*, Palermo, Tipografia di Pietro Morvillo

Ranieri L., (1975), *Le acque e le attività umane nel Mezzogiorno*, in "Atti del XII Congresso Geografico Italiano", vol.II, Tomo I, Napoli, Istituto Geografico italiano, p.6

Ronsisvalle G., (1991), *La Riserva Naturale Orientata dell'Alcantara nell'ambito del Piano Regionale delle Riserve in Sicilia*, in "Atti del IV Premio Sileno", Giardini Naxos 18-19 dicembre 1989, Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Giardini-Naxos, Edizioni P.M., Messina, 1991, pp. 19- 30

Lentini M., Spigo U., Giglio S., (1994), *Alcantara: la valle del ponte -Itinerario ai piedi del vulcano* IN *Archeologia Viva* n. 46 – luglio/agosto

Dufour L., (1995), *La Sicilia disegnata-La carta di Samuel Von Schmettau 1720-1721-*, Società Siciliana per La Storia Patria, Palermo, 1995

- Bn ḥawqal, Abū 'l-Qāsim Muḥammad (2001), *Viaggiatori arabi nella Sicilia medievale*, Palermo, Edi.bi.si
- Caltabiano A., Trischitta D., (2002), *Attualità e valore geografico ambientale delle carte militari della Sicilia dal XVII al XIX secolo*", in: *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia* 116 Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, pp. 105-118
- Ioli Gigante A., (2002), *Nota per Liliane Dufour, a proposito de La Sicilia disegnata La carta di Samuel Von Schmettau 1720-21*, Archivio Storico Messinese N.83, Società Messinese Di Storia Patria, Messina, p.47
- Maggio S., (2002), *Un'area metropolitana di equilibrio da Riposto e Randazzo*, In *Annali della Facoltà di Scienze della Formazione*, Università degli Studi di Catania, vol.I.p.136
- Gambino S., (2005), *L'Alcantara dai processi storici alle prospettive di sviluppo: un esempio di valorizzazione nella Sicilia nord-orientale*, Ed. Di Nicolò, Messina
- AA.VV., (2006), *Dizionario Di Toponomastica*, UTET, TORINO, p.334
- Baldasseroni C., (2008), *Toponomastica in classe*, in *Geotema* n. 34 *Geografie e nomi di luogo* (a cura) di Aversano V., Cassi L., Bologna, Patron Editore, p.33
- Cassi L., (2008), *Geografia e nomi di luogo. Qualche considerazione*, in *Geotema* n. 34 *Geografie e nomi di luogo* (a cura) di Aversano V., Cassi L., Bologna, Patron Editore, p. 17.
- Zacheo A., (2008), *Identità territoriale e toponomastica grica nella Grecia salentina*, in *Geotema* n. 34 *Geografie e nomi di luogo* (a cura) di Aversano V., Cassi L., Bologna, Patron Editore, p.88
- Parasiliti G., (2014), *Viaggio nella valle dell'Alcantara*, Bonanno editore, Acireale, p.20
- Militi L., (2016), *Le Aree Protette E La Valorizzazione Del Territorio: Il Parco Fluviale Dell'alcantara*, in *Peloro I*, vol.1 -
- Gambino S., (2018), *La tutela delle risorse idriche- Una nuova sfida per l'attuazione dello sviluppo sostenibile*, Universitas Studiorum, Mantova, p.18

